

## *Beccati 'sta pera.*

Silvia Bottinelli

Sono opere in soggettiva. Come un'inquadratura cinematografica che fa vedere quello che guarda il personaggio, le "Pere" di Valerio Comparini ci mettono nella testa di un suo alter ego. Frank Insalata, protagonista voluminoso e paradossale di una sceneggiatura immaginata.

Pittore di quartiere, un quartiere che potrebbe essere il Bronx se dovessimo dargli un nome, Frank è idolatrato da delinquenti e sbirri. Rispettato per il suo estro creativo, non è semplicemente un artista, ma l'artista per antonomasia. Nella sua zona è un re, fuori nessuno lo conosce. L'aspetto fisico contrasta con lo stereotipo del pittore esile, col cappello alla francese che cade di lato e la tavolozza nel pollice. Insalata è un body builder, potente e gonfiato. Un tipo perfetto per vivere nell'habitat in cui è cresciuto. Sembra uscito da Pulp Fiction di Tarantino. Italo-americano, è amico dei boss mafiosi locali, come è d'obbligo in tutti i film che si rispettino. Specie se hollywoodiani e girati nei sobborghi di qualche grande città. Moglie brutta e squallida, amici malfamati e devozione per i pennelli. Ecco il mondo di Frank Insalata, fatto di colori forti e personaggi crudi, come nelle storie di Kusturica o di Almodovar.

I suoi quadri non possono che essere tra il trash e il pulp. "Le pere" appartengono a lui, non solo a Comparini. Valerio le ha scelte perché calzassero a pennello sul protagonista del suo soggetto cinematografico. Insalata le ama soprattutto per la loro somiglianza con le curve delle donne.

Un oggetto che pare insignificante, si rivela interessante sotto molti punti di vista. Innanzi tutto: la forma. Tondeggiante ed organica, irregolare ed oblunga. Fallica. Si può comporre in mille combinazioni, entra nello spazio della tela come un balloon e la modifica di volta in volta. In "*Pera con bollino*" campeggia isolata e quasi si confonde con lo sfondo. Ha un picciolo lunghissimo e ricurvo e somiglia ad uno strumento a fiato. Sarà freudiano, ma va detto che Comparini suonava la tromba. In "*Pera con bollino*" e "*Garibaldi fu ferito*" l'oggetto si moltiplica e gli elementi si incastrano tra loro. Nel primo caso, si dispongono alternando base e vertice. Nel secondo, poggiano la base sullo stesso lato e lasciano vuota la zona alta del quadro. In "*Pera sottosopra*" si sdraiano e si sovrappongono in un difficile equilibrio. In "*Beccati 'sta pera*" 1 e 2 si ingigantiscono e si trasformano in oggetti contundenti. Riaffiora il quartiere di Frank Insalata, dove ci si fa giustizia da soli, con tutti i mezzi. Le pere, lanciate contro passanti attoniti, deformano i volti e lasciano scie colorate. In "*Beccati 'sta pera*" 1 i toni si fanno lividi, come se la realtà fosse vista attraverso i filtri della macchina da presa.

La forma della pera ricorda le precedenti opere di Valerio Comparini, soprattutto in scultura: l'andamento convesso dei volumi era già nei "*Sarcofaghi*", le "antenne" esibite in fantasiose acrobazie troneggiano sulle

"Televisioni" e sulle opere in metallo, il colore giallo domina nella scultura lignea.

Ma non è solo l'aspetto formale ad interessare l'artista. Le pere possono veicolare messaggi molto più grandi di loro. Basta incollarvi sopra un bollino. La frutta dei nostri supermercati lo sfoggia: è là per ricordarci della sua presunta qualità. Sulle "Pere" di Valerio e di Frank, i messaggi che leggiamo hanno una dignità diversa. Che Guevara ci fissa serio dalla pera che colpisce un nero del sobborgo di Insalata. Garibaldi ha la sua s.p.a. produttrice di frutta. Padre Pio è testimonial delle "*Pere del frate*", con una dicitura da centerbe di convento. Dal sacro al profano, passiamo alla "*Sexi pere*" o alla "*Pere del cazzo s.p.a.*" che smascherano senza peli sulla lingua l'affinità della forma organica con ben altri organi. Insomma, ce n'è per tutti i gusti. Basta un'etichetta per attribuire ad un prodotto comune un significato altro.

Tra le mani di Comparini, le pere prendono corpo e consistenza. Sono in legno, come in "*Trasporto pere*" 1 e 2; addirittura corredata di cintura in acciaio inox, nel caso di "*Pera kamikaze*".

Sculture sovradimensionate, che elevano il ruolo del frutto fino a renderlo degno di una portantina. Esistono anche versioni più ridotte delle pere scultoree. Sono le protagoniste di "*Una storia di pere*". Valerio inizia il ciclo delle pere con una sceneggiatura e lo conclude con un film. Il suo primo film animato. Il set si compone di due ambienti, l'interno e l'esterno di un cinema. Un gruppo di pere intraprendenti vanno a vedere il porno "Pecore a pecora". Un film nel film. *Metacinema*. Le pere spettatrici sono punite da un'audace pera-kamikaze, che si introduce nella sala. La storia è raccontata con sapienza di regia e ci tiene in sospenso fino all'ultima inquadratura. Giocando con la suspense, Comparini ci lascia intuire il peggio ma arriva lentamente all'esplosione finale, con passaggi di macchina da un ambiente all'altro. Non vediamo il suicidio-omicidio del kamikaze, ma lo avvertiamo dall'interno della platea: le immagini sullo schermo iniziano a ballare. Solo dopo l'occhio della macchina esce e si sofferma sulle conseguenze dell'atto terroristico.

Inevitabile il riferimento alla cronaca degli ultimi anni. L'artista si confronta con un tema scottante ma lo fa senza retorica. La situazione che crea è così paradossale da risultare ironica. Le pere animate, la tautologia delle pecore porno, la severità estremistica della pera kamikaze. Il dramma è al confine con la satira, nel corto firmato Comparini.

La passione dell'artista per il cinema data al 1982. Secondo lui, i film e i video hanno una straordinaria capacità di raggiungere il pubblico, raccontano storie e sono comprensibili a diversi livelli. Difficile dire lo stesso per l'arte visiva, che mantiene spesso una distanza rigida con il pubblico. Il rapporto di Valerio con la macchina da presa lo ha portato a produrre nove opere filmiche e video. Tutte al confine fra tragico e comico, con l'ago della bilancia più o meno inclinato da una delle due parti.

L'amore per il cinema non lo spinge solo a cimentarsi nella regia e nella sceneggiatura, ma influenza anche il suo modo di fare arte visuale. Un esempio per tutti: le locandine delle produzioni di Emerildo Cappas, regista leggendario inventato e promosso da Comparini sul "Grandevetro".

L'artista dipinge i manifesti delle fantastiche (in ogni senso) pellicole di Cappas, traendo spunto dal personaggio per ideare i propri quadri.

Anche il ciclo delle "Pere" prende ispirazione dal cinema. Stavolta è di scena un personaggio, non un autore. L'operazione è leggermente diversa ma ribadisce ancora il legame di Valerio con le storie in celluloide. Immedesimandosi in Frank Insalata, l'artista inventa le "Pere".

Arriva poi a sviscerare il tema in tutte le sfaccettature e con ogni mezzo. Pittura, scultura, film. Modella a tutto tondo un soggetto apparentemente banale. Da natura morta. Dandogli vita tra i fotogrammi di un film.